



Dryocopus

Vol. I N. 1 1997

*CHECK LIST DEI VERTEBRATI TERRESTRI
DEI MONTI PICENTINI*

M. Kalby *, G. de Filippo *, E. De Pisi *, B.
Possemato ^ & M. Milone °

- * Stazione di Monitoraggio Ambientale dei
Monti Picentini, Montella
- ^ Lega Italiana Protezione Uccelli, Sezione di
Avellino
- ° Dipartimento di Zoologia, Università di
Napoli "Federico II"

Viene presentata la prima Check List dei
Vertebrati terrestri dei Monti Picentini
comprendente Anfibi, Rettili, Uccelli e
Mammiferi.

*RIPETIBILITA' DELL'ANGOLO DI INVOLTO
E CARATTERISTICHE MORFOLOGICHE
DEI FAGIANI IN ALCUNI ALLEVAMENTI
TOSCANI*

M. Marzoni, F. Santilli, M. Bagliacca

Dipartimento di Produzioni Animali, Facoltà di
Medicina Veterinaria, Università di
Pisa

Dal momento che l'aumento generalizzato della mole corporea dei fagiani allevati sembra aver reso questi ultimi incapaci di involi rapidi e "a colonna" tipici dei soggetti selvatici, abbiamo voluto studiare se, in condizioni di allevamento molto diverse, l'angolo e la velocità di involo dei fagiani siano misure ripetibili quindi utilizzabili ai fini di una ipotetica selezione per tali parametri.

In quattro allevamenti di fagiani della Toscana, che si diversificavano per l'altezza delle voliere di finissaggio (2,50 m, 4,50 m, 6,00 m e 7,00 m), è stato scelto un campione fra i soggetti destinati alla riproduzione. Ciascun fagiano è stato sottoposto, oltre al peso vivo, a sei misurazioni morfometriche: circonferenza torace, lunghezza corporea, lunghezza remiganti, lunghezza tarso - metatarso, spessore dello stesso e, nel caso dei maschi, lunghezza sperone. Successivamente i fagiani sono stati indotti all'involto in una voliera a loro sconosciuta, dopo l'apertura di un contenitore che li ospitava singolarmente; tramite una video camera fissata su di un cavalletto ciascun volo è stato filmato in modo da poter misurare oggettivamente l'angolo di involto ed il tempo impiegato dal fagiano a percorrere una distanza prefissata. Ciascun fagiano ha ripetuto il volo in due giorni differenti per permettere il calcolo della ripetibilità dei parametri in studio.

I risultati ottenuti hanno mostrato che, qualsiasi siano le condizioni di allevamento la velocità di involto non è una misura ripetibile e quindi, almeno con la tecnica di misurazione da noi messa a punto, tale parametro non può essere utilizzato a fini selettivi. La difficoltà di fornire uno stimolo alla fuga costante, la diversa direzione degli involti con la conseguente complessità della misurazione della velocità dell'involto, che comporta inoltre errori

sistemici, sono probabilmente la causa della bassa ripetibilità che si riscontra in tutte le condizioni di allevamento per questo parametro ($R^2 = 0,400$, valore massimo riscontrato nei maschi dell'allevamento con voliere di 4,50 m).

L'angolo di involo viceversa è una misura sufficientemente ripetibile e potrebbe quindi, qualora si dimostrasse sufficientemente ereditabile, essere impiegata per la scelta dei soggetti migliori involatori. Poiché da un punto di vista selettivo a fini riproduttivi un maschio equivale a 6 - 7 femmine, è consigliabile, ai fini di ridurre il lavoro legato alle misurazioni, effettuare la misura solo sui maschi che peraltro mostrano generalmente una migliore ripetibilità delle misure. E' opportuno però che tale misura venga effettuata in allevamenti con voliere sufficientemente alte poiché, quando le misurazioni vengono effettuate in voliere di altezza troppo ridotta (2,50 m) la ripetibilità si riduce notevolmente ($R^2 < 0,200$ nei maschi dell'allevamento con voliere di 2,50 m) rispetto a quanto rilevato negli allevamenti con voliere di finissaggio di altezza maggiore ($R^2 = 0,736$, 0,653 e 0,564 rilevati nei maschi allevati in voliere di 4,50, 6,00 e 7,00 m).

*ALCUNE CARATTERISTICHE BIOLOGICHE
DI BUTEO BUTEO IN CAMPANIA:
MONITORAGGIO DELLE POPOLAZIONI E
ASPETTI DELLA FISIOLOGIA
RIPRODUTTIVA DEGLI INDIVIDUI DA
RIABILITARE*

M. Milone *, M.F. Caliendo *, M. Kalby °, D. Fulgione *, E. De Pisi ° & M. Tommasiello *

* Dipartimento di Zoologia, Università di Napoli "Federico II"

° Stazione di Monitoraggio Ambientale dei Monti Picentini, Montella

Uno degli aspetti della gestione faunistica che maggiormente caratterizza le ricerche naturalistiche è senz'altro il recupero alla vita selvatica degli individui ritrovati feriti per vari motivi.

Alla prima fase, di recupero clinico, seguito da un momento di riabilitazione, succede la fase di rilascio in natura.

Questa è una fase estremamente critica per i rapporti intraspecifici e per quelli interspecifici che, tra l'altro, si realizzano anche con specie domestiche.

Nell'affrontare tale problematica, la poiana è sembrata il modello di studio più adatto poiché è la specie che maggiormente è interessata, almeno in Campania, da tali aspetti gestionali.

Sono stati studiati la distribuzione attuale e il trend di abbondanza nel periodo 1986-96, ai fini di comprendere lo status della specie; inoltre si è incominciato a valutare il ciclo degli ormoni sessuali, per capire se e quanto la cattività possa influire sul completo recupero fisiologico dell'esemplare; infine, tramite tecniche di analisi del DNA, si sta cercando di identificare le possibili popolazioni residenti o migranti, ciò per poter ottimizzare i rilasci degli individui riabilitati alla caccia.